

È morto un angelo



Parigi saluta l'attrice scomparsa che aveva scelto la capitale francese come suo rifugio isolata in una casa da cui non usciva mai
La notizia data alla radio dal nipote Pierre

Au revoir, Lola

L'annuncio della morte di Marlene Dietrich è stato dato ieri nel tardo pomeriggio dal nipote Pierre Riva. Non sono state specificate le cause del decesso. La grande diva viveva da anni a Parigi, completamente reclusa nel suo piccolo appartamento dell'avenue Montaigne. Le sue abitudini: la lettura di molti giornali, il tè al limone, le pochissime visite della figlia o dell'amico Louis.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «Alla vigilia dell'apertura del festival di Cannes, distesa su un divano del suo salone, circondata dalle fotografie dei suoi amici, Maria Magdalena Dietrich è morta in un bellissimo giorno di primavera a Parigi». Chissà, forse l'annuncio l'aveva stilato lei stessa. L'ha letto invece il nipote Pierre Riva ai microfoni di France Info. L'«Angelo azzurro» non c'è più, è partito per sempre. Si è involato da quell'appartamento dell'avenue Montaigne verso il quale tutti i parigini, passandoci sotto, alzavano lo sguardo e sorridevano, fieri di quella presenza e quasi protettivi, complici della sua discrezione. Perché Marlene Dietrich aveva scelto la reclusione totale, il distacco da questo mondo. Vedeva uno spicchio di Parigi dalle finestre che davano su una viuzza laterale alla grande e alberata avenue. Non accostava neanche le tende, c'è solo qualche foto che la ritrae in controcine, una silhouette dai tratti incerti. Non usciva mai, nessuno l'ha mai vista. Non dava interviste, salvo una - se non andiamo errati - un paio d'anni fa ad un amico carissimo.

New York e della sua sontuosa casa in Park Avenue. A Parigi le aveva trovato un alloggio Christian Dior proprio in avenue Montaigne: la casa era grande, aveva le finestre sulla strada, dove si riflettevano le luci delle grandi case di moda, quasi tutte domiciliate in quei paraggi. Ma Marlene non ne voleva più sapere di luci e di rumori. Voleva sparire anzitempo, ritirarsi per perpetuarsi nella memoria del mondo. Nel '78 si liberò, nello stesso stabile e allo stesso piano, un appartamento più piccolo ma più silenzioso, appartato. Lo prese in affitto e trasferì le sue cose nei 25 metri quadri della sala da pranzo, nei 30 metri quadri del salone, nella stanza da letto, nella cucina, nel bagno e nel vestibolo che costituivano il tutto. Rischio anche lo sfratto, poiché aveva rifiutato di pagare le spese condominiali che giudevano eccessive: sei mila franchi, un milione e 300 mila lire al mese. L'avvocato pensò per evitare l'espulsione. La sua giornata cominciava sempre allo stesso modo. Sveglia alle sei, sei e mezzo. Lettura attenta dei giornali: un pacco di quotidiani francesi, tedeschi, inglesi e americani che



pesava in media sei chili. Sorbiva il suo tè: un Prince of Wales al limone, che preparava lei stessa su un fornellino piazzato a fianco del letto. Soltanto otto persone erano autorizzate a penetrare nel suo mondo: la figlia Maria, il nipote Pierre, la segretaria Norma, la donna di servizio spagnola Valentina, l'amico giornalista Louis e le tre portiere che le portavano la posta e le piccole spese del giorno. Ma non tutti la vedeva-

no, poiché raramente lasciava la sua stanza da letto. Aveva fatto murare l'ingresso principale che dava nel salone, trasformato in biblioteca. E cost tutti passavano dalla porta di servizio. Lasciò l'appartamento una sola volta, nell'81, dopo che si era fratturata l'anca, per andare all'ospedale.

Niente, di lei non c'è niente. Niente dei suoi ultimi anni parigini, beninteso. Non una cenza, un'apparizione in pubblico, due passi nel quartiere, una frase alla radio. Straordinaria uscita di scena, nel cuore del centro di Parigi. Era tornata sui muri e sulle locandine delle edicole proprio in questi giorni. Ma è un ritratto dell'«Angelo Azzurro», bellissimo e conturbante. Compare sui manifesti del festival di Cannes. È morta nel momento in cui si aggiungeva una pietra all'edificio della sua immortalità, di cui è stata il primo architetto.



Cannes, giuria riunita per regalarle l'ultimo applauso

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

CANNES. L'unica vera notizia, mentre scriviamo - intorno alle 20 di ieri sera - è che la direzione del festival è riunita assieme alla giuria, in una saletta iper-riservata dell'hotel Carlton. Gilles Jacob, direttore, e Pierre Viot, presidente, appena appresa la notizia della morte di Marlene Dietrich, a Parigi, hanno chiamato a raccolta Gérard Depardieu, presidente della giuria, e i suoi giurati (fra i quali John Boorman, Pedro Almodovar, Jamie Lee Curtis e il nostro Carlo Di Palma).

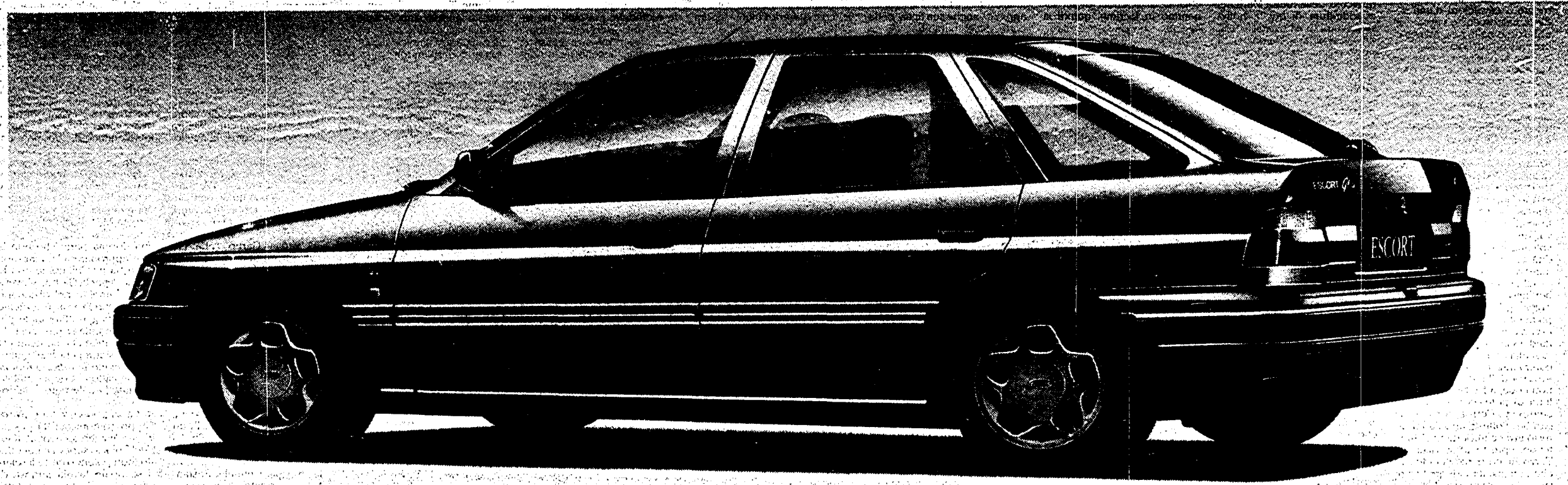
Contemporaneamente un fittissimo muro di silenzio è stato innalzato intorno ai giurati, per garantirne la privacy, che a Cannes è sacra. Ma si sa, ufficialmente, che stanno parlando di Marlene. Del modo giusto per commemorarla, questa sera, durante la cerimonia d'apertura di un festival che aveva scelto proprio una sua foto per il manifesto.

Marlene Dietrich in una delle sue ultime esibizioni come cantante; sotto, l'attrice in un'inquadratura di «Shanghai Express», l'immagine che era stata scelta come manifesto ufficiale della 45ª edizione del Festival di Cannes; a sinistra, un'immagine «classica» dell'attrice

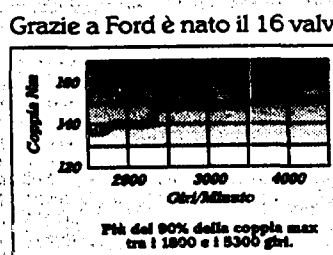


Va bene, Monsieur Viot, ma sarebbe davvero il minimo. Speriamo che Cannes non faccia nuovamente la brutta figura di alcuni anni fa, quando a festival in corso morì Rita Hayworth e nessuno fece una piega. Ma forse, stasera, qualcosa si farà. I divi, come detto, non parlano. La consegna è il silenzio, almeno per i pochi che sono già arrivati a Cannes (il grosso degli arrivi era previsto fra la tarda serata di ieri e la mattina di oggi). Depardieu fa sapere, attraverso il suo archigetto addetto stampa, di non aver nulla da dire. Bertrand Tavernier, intercettato al volo per strada, quasi si offende quando gli si chiede una dichiarazione.

Alla fin fine, un'aria di morte aleggia sopra questo inizio di Cannes '92. Pensate che la foto di Marlene che campeggia sul manifesto era un omaggio allo storico e collezionista inglese John Kobal, morto di aids. E pensate che fra i tanti addetti stampa presenti al festival manca proprio il più caro agli italiani, quel Simon Mizrahi che lavorava sempre per i nostri film e che era un vero e proprio ambasciatore del nostro cinema a Parigi. Anche egli, morto di aids. Simon era un uomo che si era innamorato del cinema italiano attraverso Totò, scoperto vent'anni fa alle storiche proiezioni del Migon di Roma rievocate di recente su queste pagine da David Grieco. Ed era l'uomo che due anni fa, quando il festival coincide con la profanazione delle tombe ebraiche di Carpentras, tentò di fermarlo, in segno di lutto. Ma nessuno gli diede retta, tranne il nostro Gianni Amelio che era un suo caro amico. Il festival non rispetta i luti. Il festival non si ferma mai. Simon, John, Marlene, noi qui continueremo questa assurda kermesse. A voi, sul serio, sia lieve la terra.



Con Escort il 16 valvole diventa per tutti Le prestazioni aumentano, i consumi no.



Grazie a Ford è nato il 16 valvole da 105 CV che aumenta la potenza ma non i consumi. L'esclusivo sistema HVT (High Velocity Tumble) consente un eccellente controllo della combustione che si traduce in erogazione progressiva della potenza e in ridotte emissioni. Più del 90% della coppia max è disponibile già a 1800 giri per una ripresa in quarta da 50 a 100 km/h in soli 10,5" e una velocità max di

187 km/h: un piacere di guida nuovo con un consumo di soli 8,2 l/100 km (ELA). Il microprocessore EEC IV (1.250.000 dati/sec.) gestisce completamente il motore, i tagliandi ordinari sono programmati ogni 45.000 km. Alla tecnologia 16 valvole unisci la qualità di guida di Escort: telaio, tenuta di strada, linea aerodinamica, confort e l'alto livello di equipaggiamento Ford.

Escort 16v 3 porte	18.363.000
Escort 16v 5 porte	18.853.000
Escort 16v Ghia 5 porte	19.740.000
Wagon 16v	19.579.000
Wagon 16v Ghia	20.467.000
Orion 16v	19.579.000
Orion 16v Ghia	20.467.000

Tutti i prezzi sono chiavi in mano

Scopri lo guidandola da oggi a domenica



QUALITÀ IN AZIONE